



urbanistica

INFORMAZIONI

■ **(Ri)pianificare** la città contemporanea ■ La difesa della **civiltà urbana** e le nuove politiche per l'inclusione sociale ■ FOCUS Ricostruire **Mykolaiv** ■ La ricerca per i **Contratti di fiume** ■ STUDI&RICERCHE Suolo, **resilienza** e difesa del territorio verso un'era post-crescita e di nuovi rischi ■ MOSAICO ITALIA **Mobilità sostenibile** per città e comunità resilienti nel **Lazio** ■ Verso nuovi paradigmi della pianificazione territoriale in **Piemonte e Valle d'Aosta** ■ INU COMMUNITY **Rigenerazione** urbana e cultura ■ SPAZIO GIOVANI Ascolto e partecipazione per lo **spazio pubblico** ■ URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI Professionista **ibrido**. Contratto di fiume tra pianificazione territoriale e **programmazione negoziata**. Contratto di fiume Ente **parco regionale** del Sarno. Attori nei Contratti di fiume. **Le aree negate** di Bagnoli e Fuorigrotta. Il **pedibus** con finalità turistiche. Dati di **qualità dell'aria** in Italia ■ SPEAKERS' CORNER **Autonomia differenziata** e governo del territorio ■ ASSOCIAZIONI **ASSURB** Protocolli di collaborazione con gli ordini territoriali per una 'professione robusta' ■ LETTURE&LETTORI Racconti, immagini e pianificazioni di **città metropolitane** ■ SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI **Inquinamento atmosferico** ■

314

Rivista bimestrale
Anno LII
Marzo-Aprile
2024
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**

Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica

Carolina Giaimo

Vicedirettore

Vittorio Salmoni

Redazione nazionale

Francesca Calace, Emanuela Coppola,
Carmen Giannino, Elena Marchigiani,
Franco Marini, Stefano Salata,
Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti

Federico Camerin (Lecture&Lettori)

Segreteria di redazione

Valeria Vitulano (responsabile)

Progetto grafico

Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione

Valeria Vitulano, Michela Capella

Immagine in IV di copertina

Smoke coming from three smokestacks
Archivio ISPRA

314

Anno LII
Marzo-Aprile 2024
Edizione digitale
Euro 5,00

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**

Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo,
Carmen Giannino, Roberto Mascarucci,
Francesco Domenico Moccia, Laura
Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia,
Vincenzo Todaro, Città metropolitana
di Torino, Comune di Prato, Regione
Emilia-Romagna.

Componente dei Presidenti di Sezione
e secondi rappresentanti:

Francesco Alberti (Toscana 2° rap.),
Andrea Arcidiacono (Lombardia 2°
rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e
Valle d'Aosta, 2° rap.), Vittorio Emanuele
Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro
Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni
(Toscana), Paolo Colarossi (Lazio),
Pasquale De Toro (Campania), Donato Di
Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco Engel
(Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia
Giulia), Laura Fregolent (Veneto), Carolina
Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta),
Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero
Lombardini (Liguria), Domenico Passarelli
(Calabria), Renato Perticarari (Marche),
Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2°
rap.), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.),
Francesco Rotondo (Puglia), Francesco
Scorza (Basilicata), Alessandro Sgobbo
(Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli
(Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia),
Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna 2°
rap.), Anna Viganò (Trentino).

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico
(coord.), donato.diludovico@gmail.com

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi
(coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@
gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.),
giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arena A., Berruti G., Gerundo C.,
Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.),
simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.
ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.),
robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.),
silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it,
La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e
Giovanna Mangialardi (coord.),
ingegneregioseppemilano@gmail.
com, giovanna.mangialardi@poliba.it,
Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O.,
Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.),
leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.),
murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.),
mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

APERTURE

5 Ri-pianificare la città

Carolina Giaimo

IL PUNTO

7 La difesa della civiltà urbana e le nuove politiche per l'inclusione sociale

Michele Talia

FOCUS

RICOSTRUIRE MYKOLAIV

a cura di Stefano Salata

9 Progettare la ricostruzione post-bellica in Ucraina. L'esperienza di Mykolaiv

Stefano Salata

12 Mykolaiv tra passato, presente e futuro: una strategia sostenibile di ricostruzione e rinascita

Giulio De Carli, Francesca Pintus

19 Analisi del tessuto socio-economico di Mykolaiv

Anna Gervasoni, Cristina De Silva, Michele Lertora, Andrea Puricelli

25 Mykolaiv si muove verso il futuro: rigenerazione, prossimità, accessibilità, innovazione

Diego Deponte, Giuseppe Andrea Vallelonga, Anahita Rezaallah

31 Accessibilità di prossimità a Mykolaiv. Scenari per una 'città dei 15 minuti'

Paola Pucci, Giovanni Lanza

38 Una visione per la Mykolaiv del futuro: verso nuovi paesaggi flessibili e resilienti

Ilaria Congia, Beatrice Magagnoli, Andrea Atzeni

44 Il progetto di rete verde multisistemica nella città di Mykolaiv

Stefano Salata, Elisa Boraso, Nicolas Buzzella, Sara Dassi, Sofia Festa

FOCUS

LA RICERCA PER I CONTRATTI DI FIUME

a cura di Emanuela Coppola e Gilda Berruti

49 Il ruolo dei Contratti di fiume nella costruzione di necessarie politiche dell'acqua

Gilda Berruti, Emanuela Coppola

53 Il contributo dei Contratti di fiume alle strategie di adattamento climatico e di sviluppo sostenibile

Massimo Bastiani

58 Il Contratto di fiume per il progetto resiliente e sostenibile del paesaggio

Angioletta Voghera, Irene Ardito

65 L'università civica: ingaggio e ricerca-azione nei Contratti di fiume della Toscana

Valeria Lingua

70 I Contratti di fiume tra ricerca e apprendimento reciproco

Francesca Calace, Olga Giovanna Paparusso

75 I Contratti di fiume tra Nature Restoration Law e Green Infrastructure

Emanuela Coppola

80 Contratti di fiume come processi di campo

Silvia Serreli, Valeria Monno

83 Integrazione di specializzazioni e analisi conoscitiva. Il Contratto di fiume Picentino

Michele Grimaldi, Alessandra Marra, Isidoro Fasolino, Eligio Troisi

STUDI&RICERCHE

a cura di Carolina Giaimo

- 89 Suolo, resilienza e difesa del territorio verso un'era post-crescita e di nuovi rischi**
Silvio Cristiano

MOSAICO ITALIA

Mobilità sostenibile per città e comunità resilienti. Approcci, progetti e attori nel Lazio

a cura di Chiara Ravagnan e Chiara Amato, Inu Lazio

- 101 Mobilità sostenibile per città e comunità resilienti**
Chiara Ravagnan, Chiara Amato
- 104 Le infrastrutture su ferro, elementi strutturanti per il progetto del territorio laziale**
Serena Martini, Chiara Ravagnan, Chiara Amato
- 108 Rinnovare la narrazione del piano con gli ambiti di programmazione: la cintura ferroviaria**
Pier Paolo Balbo
- 112 Stazioni ferroviarie e progetti urbani: il caso Trastevere tra sperimentazione e ricerca**
Ludovica Dangelo
- 115 Il Parco lineare Roma est**
Roberto Pallottini
- 119 Roma, una città in cammino. Esperienze partecipate di riappropriazione urbana**
Arturo Becchetti, Fabrizio Felici

MOSAICO ITALIA

Verso nuovi paradigmi della pianificazione territoriale in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura di Carolina Giaimo, Inu Piemonte e Valle d'Aosta

- 125 Verso la revisione del Piano territoriale paesistico e della legge regionale della Valle d'Aosta**
Felicia Gallucci, Chantal Trèves
- 127 Proposte metodologiche per il processo integrato di revisione del Piano territoriale paesistico e della legge urbanistica della Valle d'Aosta**
Carolina Giaimo, Carlo Alberto Barbieri, Angioletta Voghera
- 133 L'aggiornamento della pianificazione territoriale piemontese. La collaborazione tra Regione e Provincia di Asti**
Giovanni Paludi, Guido Baschenis, Nada Ravizza

INU COMMUNITY

Rigenerazione urbana e cultura

a cura della Community Cultura e creatività

- 137 La rigenerazione urbana e la cultura: dalle opportunità alle realizzazioni**
Vittorio Salmoni
- 139 Strumenti per il pluralismo. Il caso di Lacittaintorno a Milano**
Laura Galassi
- 143 Rigenerazione urbana e analisi finanziaria: una possibile relazione**
Davide Grignani

SPAZIO GIOVANI

a cura di Luana di Ludovico e Maria Somma

- 145 Ascolto e partecipazione per lo spazio pubblico. Un'indagine psicologica dei luoghi del quartiere Fuorigrotta di Napoli**
Chiara Mastroilli

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Emanuela Coppola

- 151 Il professionista ibrido**
Francesco De Biase, Alma Gentinetta
- 154 Il Contratto di fiume tra pianificazione territoriale e programmazione negoziata. L'interazione con i Piani di bacino e i Piani dei parchi**
Anna Savarese
- 157 Contratto di fiume dell'Ente parco regionale del Sarno. Il ruolo delle associazioni nella costruzione degli strumenti volontari**
Carmine Ferrara
- 160 Attori in campo nei Contratti di fiume**
Maurizio Gubiotti
- 161 Le aree negate di Bagnoli e Fuorigrotta. Un viaggio tra storia, cultura e vita urbana**
Francesca Fiore, Chiara Mastroilli
- 163 Il piedibus con finalità turistiche: una proposta per Catania**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele
- 168 I dati di qualità dell'aria in Italia**
Giorgio Cattani, Luisa Vaccaro

SPEAKERS' CORNER

170 **Autonomia differenziata e governo del territorio**
Roberto Gallia

ASSOCIAZIONI

ASSURB

173 **Protocolli di collaborazione con gli ordini territoriali, come base su cui costruire una 'professione robusta'**
Chiara Panigatta

LETTURE&LETTORI

175 **Racconti, immagini e pianificazioni di città metropolitane**
Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

176 **Inquinamento atmosferico**
Giorgio Cattani



**CAMPAGNA
ASSOCIATIVA
2024**

Cara Socia, caro Socio,

come hai potuto notare, l'offerta culturale e tecnica dell'Inu, realizzata grazie alla Tua quota associativa, è in grande crescita.

Facendo grande economia grazie al ricorso alle comunicazioni telematiche, abbiamo potuto investire nelle ricerche e anche nelle manifestazioni. L'Istituto ha organizzato in collaborazione con l'ECTP-CEU la XIV° Edizione della Biennale degli Urbanisti Europei, tenutasi a Napoli dal 22 al 24 aprile 2024 (<https://www.ectpceu-inubiennialenaples.com/>).

Ha ripreso regolarità di uscita Urbanistica Informazioni, dedicata esclusivamente ai soci e ricevi settimanalmente la newsletter. Quest'anno contiamo di essere sempre presenti con le nostre posizioni sui temi rilevanti del settore anche con il rilancio delle community. In collaborazione con le altre associazioni del settore, l'Inu avanza proposte legislative.

Per questo Ti chiedo di rinnovare l'adesione alla campagna associativa 2024.

Nel sito web dell'Inu (www.inu.it) troverai le attività più recenti, i documenti, le iniziative nazionali e locali. Per ogni informazione e chiarimento, Ti invito a contattare la Segreteria Inu all'indirizzo segreteria@inu.it.

L'importo delle quote associative non è stato modificato rispetto allo scorso anno. L'importo lo trovi sul sito www.inu.it/sezione/associazione-a-inu/. Colgo l'occasione per chiederTi di dare un contributo, segnalare esigenze, proporre servizi e supporti alle attività di governo del territorio da parte del nostro Istituto.

Il versamento della quota 2024 potrà essere effettuato con le seguenti modalità:

- tramite bonifico sul conto corrente Bancario intestato a "Inu"
IBAN IT 18 W 03069 09606 100000151369
- tramite carta di credito al seguente link www.inu.it/rinnovo.php

Ti ringrazio molto e spero di incontrarTi presto,
Michele Talia

Ri-pianificare la città

Carolina Giaimo

Il piano urbanistico della città contemporanea rappresenta un campo complesso che integra vari aspetti del governo del territorio. Spiegare e descrivere efficacemente questo dispositivo richiede di considerare molteplici dimensioni fra cui spiccano la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale, l'innovazione tecnologica, lo sviluppo, la mobilità sostenibile, la *governance* partecipativa e la resilienza urbana. Ogni dimensione contribuisce a creare una visione olistica e integrata della città contemporanea, dove un fondamentale obiettivo è migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Il piano urbanistico è dunque un processo dinamico e complesso, che richiede una visione integrata e multidisciplinare perché deve affrontare numerose sfide: gestire l'urbanizzazione, affrontare il cambiamento climatico, promuovere l'equità sociale e la collaborazione tra le parti interessate, tenendo conto delle esigenze delle diverse comunità in una prospettiva di sostenibile sviluppo. Tutte priorità fondamentali che aprono la strada a città resilienti, inclusive e vivibili.

Il dispositivo per organizzare e definire politiche, azioni e interventi nella città contemporanea non può quindi essere uno strumento che ha radici nella tradizione novecentesca, incardinato in una disciplina, come quella dettata dalla Legge 1150/1942, tutta protesa verso la regolazione della città nuova, espandendo quella esistente.

Allora corre l'obbligo domandarsi: quali sono le possibili modalità operative per un piano di rigenerazione della città contemporanea? Per provare a dare risposta a tale quesito, si può ricorrere all'artificio retorico della descrizione per 'scomposizione e ricomposizione' successiva. In tal senso si può immaginare che il piano della città contemporanea abbia diverse 'facce sovrapposte' di diverse colorature che, pertanto, restituiscono un'immagine completa ma policroma. Per quanto la città sia riconoscibile per il risultato finale di questa sovrapposizione di 'colori', è altresì possibile cimentarsi nella scomposizione dei diversi 'strati', da intendersi quali ambiti spaziali e d'azione del piano e progetto urbanistico.

Il primo 'strato' è costituito dalla 'città da non costruire'.

Interrompere il processo centrifugo di crescita continua, contenere e contrastare il consumo di suolo sono finalità irrinunciabili e largamente condivise. Richiedono di individuare quel bordo/limite verso un territorio caratterizzato prevalentemente dalle componenti dei

systemi agricoli e ecologico-ambientali. Significa praticare una consapevole scelta di sostenibilità: dopo decenni di crescita urbana espansiva, la condizione ambientale è divenuta una determinante ineludibile e gli sviluppi futuri, le eventuali ed eccezionali nuove crescite, dovranno confrontarsi con le esigenze di equilibrio ambientale. "Non si tratta più di dare forma ex-novo, di 'colonizzare' lo spazio agricolo o naturale componendo i materiali urbani secondo forme create dal nulla" (Gabellini 2024: 21). Il progetto urbanistico della 'città da non costruire' comporta, allora, di identificare un margine e incernierare su di esso, anche a diverse scale, le trame dei parchi, dei fiumi, delle colline, del terreno agricolo, dell'ordinamento naturale del terreno, dei valori culturali e del paesaggio, senza assumere l'atteggiamento di antagonismo tra città e campagna, di prevalenza dell'una sull'altra. All'opposto, si tratta di annullare (o minimizzare) la dilatazione fisica, eliminando, per la 'città da non costruire', la condizione di 'attesa' (spesso speculativa) attraverso strutturali elementi fisici che, di volta in volta e in base alle specificità di ogni città, potranno assumere, ad esempio, l'aspetto di parchi fluviali o collinari o agricoli, o nuovi parchi da recuperare per trasformazione di aree in disuso.

Il secondo strato (o ambito spaziale d'azione) è costituito dalla 'città da tutelare e conservare'.

Laddove vi sia un sistema insediativo consolidato o prevalentemente edificato, entro cui si riconoscono e apprezzano anche parti urbane e/o singoli siti e manufatti con valore storico-artistico e culturale o semplicemente perché appartenenti alla memoria collettiva, al patrimonio o ad ambienti della storia civile dei luoghi, ciò richiede di articolare su tutto il territorio comunale (tanto sulle presenze antropiche che su quelle naturali) la nozione di tutela, conservazione, recupero, riqualificazione e riordino includendo, oltre agli spazi costruiti, anche le formazioni naturali o seminaturali.

Ne consegue che, insieme alle parti in cui l'intervento ammesso deve essere rivolto al mantenimento di testimonianze nella condizione di poter essere apprezzate a lungo nel tempo, si estendono le parti di città consolidata ove la testimonianza di storie passate viene fatta rivivere, laddove compatibile, in dialogo proattivo con la contemporaneità. Tali situazioni e casi sono incredibilmente mutevoli a seconda dei contesti: in Italia, in particolare, il paniere di tali situazioni si muove lungo una linea del tempo che va dalla città

etrusca e romana fino alla città industriale novecentesca, spalancando una casistica così ampia nei secoli e così eterogenea nelle forme in grado di far intendere quanto sia necessario approfondire ancora la nozione di "tutela attiva" (Gambino 2003).

Un terzo ambito spaziale si potrebbe identificare come quello della 'città da migliorare' o, meglio, 'da rigenerare'.

È certamente la parte prevalente dell'organismo urbano oggi esistente. Si è formata prevalentemente nel Novecento e si è estesa con la grande ed accelerata crescita economica e rappresenta quella parte di città su cui si accumulano i maggiori dissensi e tensioni. Qui vi è margine per intervenire e migliorare le zone di edificazione privata negli spazi dove ancora sono possibili interventi, finalizzandoli alla introduzione nei tessuti esistenti di elementi in grado di migliorare non solo la forma ma la *performance* socio-ambientale complessiva della città. In altri termini, "va pianificata e praticata una rigenerazione urbana che, anche se più 'molecolare' (rispetto alle trasformazioni urbanistiche delle grandi aree industriali dismesse nel decennio a cavallo del 2000), possa essere messa in rapporto a obiettivi e qualità di progetti di 'ambito' che ne costituisca un contesto di riferimento identitario e intellegibile degli esiti" (Giaimo e Barbieri 2018: 121). Sensibili interventi e miglioramenti sono possibili nello spazio non costruito, entro gli isolati, nei giardini affacciati sullo spazio pubblico, nelle parti che più contribuiscono a definire lo spazio aperto della città: una condizione presente tanto nelle grandi città quanto in quelle piccole e di più recente edificazione. Molto lavoro è da compiere sui quartieri di edilizia pubblica, costruiti nel corso di anni in cui le leggi non supportavano e consentivano la concomitante realizzazione di una adeguata struttura di servizi o un'adeguata *mixité* di usi. In questa parte di città sono necessarie integrazioni di funzioni urbane per consolidare diritti di cittadinanza, diminuire le disuguaglianze e aumentare la coesione e l'appartenenza al corpo attivo della città.

Ma ancora più grande impegno va posto per migliorare la qualità dello spazio pubblico. Non va sottovalutato che, in questo settore, le amministrazioni pubbliche, redigendo il piano urbanistico, regolano se stesse, assumono orientamenti e impegni nei confronti della comunità, su un campo in cui possono esercitare una significativa autonomia (oltre che autorità) nel prendere decisioni. Ed i primi destinatari-agenti di queste iniziative sono contemporaneamente gli stessi uffici tecnici comunali ma anche le organizzazioni del terzo settore che sempre più coadiuvano-sussidiano il pubblico nella fornitura dei servizi. Anche su questi temi è necessario un rinnovamento di pensiero e soprattutto di regolazione e azione attraverso il piano, in coordinamento con altri dispositivi di gestione dei servizi pubblici.

Il recupero della qualità insediativa urbana e il miglioramento della vivibilità sono in gran parte affidati alla ri-pianificazione e ri-urbanizzazione, ma soprattutto alla ri-progettazione dello spazio urbano esistente e a quello nuovo acquisibile grazie alle trasformazioni urbane. Attraverso le aree recuperabili con le trasformazioni si deve poter incrementare sensibilmente il patrimonio disponibile di spazi pubblici: la connessione tra interventi sull'esistente e interventi nuovi, tra città da migliorare-rigenerare e città da trasformare è fondamentale per misurare il senso delle modificazioni e il loro dialogare con il contesto. L'assenza di questo rapporto relegherebbe a ruolo

episodico le singole operazioni, riconfermando il ruolo del piano quale fondamentale telaio (democraticamente condiviso) di riferimento per la messa in coerenza di politiche, azioni, interventi.

Infine vi è un quarto strato, relativo alla 'città da trasformare'.

È l'assetto più variabile e specifico di ogni città e la sua estensione, localizzazione, nonché la sua capacità di integrarsi con la città costruita derivano dall'eredità storica di ogni città. Nella città industriale del secondo Novecento, in quella particolare congiuntura storica, si sono resi disponibili per una riutilizzazione le grandi aree industriali non più attive, i grandi servizi urbani di inizio secolo, oltre che, in molti casi, il relativo sistema ferroviario di supporto.

Ampi spazi all'esterno della città allora esistente, quindi in posizione subcentrale successiva, hanno offerto grandi opportunità di modificazione ottimizzando il loro recupero e riuso alla scala urbana e territoriale, sfruttando gli effetti di sistema. Diviene allora di primaria importanza che alla regola della trasformazione, alla sostituzione radicale di ciò che esiste, si accompagni il principio della restituzione agli usi dei cittadini e degli utenti della città in generale, una parte consistente dell'area, avendone in cambio una città nuova, con caratteristiche completamente diverse da quella precedente: certamente vengono modificate le destinazioni d'uso e le attività urbane insediate e, di conseguenza, viene modificato il ruolo dell'area nella città.

Se, attraverso il coordinamento del piano, queste parti nuove sono rese complementari con l'esistente e se la parte di area resa alla città è progettualmente individuata per integrarsi con la struttura urbana esistente, ne possono discendere importanti azioni di rigenerazione urbana complessa. E ciò apre un capitolo speciale e necessariamente innovativo nella definizione degli apparati normativi del piano.

In conclusione, la lettura per strati cromatici ha il senso strumentale di favorire la lettura sovrapposta dei quattro livelli laddove la sintesi della selezione dei colori mostra la ricchezza e la complessità del piano e del progetto urbanistico, i cui contenuti sono molto più ampi di quelli della tradizione novecentesca. Il piano scompone e riaggrega parti di città, propone trasformazioni radicali e rigenerazioni complesse, così come conservazione e valorizzazione di ambienti, luoghi e depositi di memorie, di edifici e manufatti. Non solo consolida parti di città proponendo un miglioramento qualitativo dell'abitare ma cambia persino la geografia delle città quando riesce ad aggregare più trasformazioni in dimensioni tali da modificare la struttura urbana.

Più che tutto, dispone della leva per proporre la riforma necessaria dello spazio pubblico e dei servizi pubblici, garantendone il raggiungimento di livelli essenziali minimi. ■

Riferimenti

Gabellini P. (2024), *Avvicinarsi all'urbanistica | Approaching Urbanism*, Planum Publisher, Roma-Milano.

Gambino R. (2003), "Idee di paesaggio: elogio del pluralismo e tentativi di ricomposizione", *CRU - Critica della Razionalità Urbanistica*, no. 13, p. 25-37.

Giaimo C., Barbieri C. A. (2018), "Paradigmi ecosistemici, piano urbanistico e città contemporanea. L'esperienza del progetto Life Sam4cp", *Urbanistica*, no. 159, p. 114-124.

La difesa della civiltà urbana e le nuove politiche per l'inclusione sociale

Michele Talia

La città europea ha costituito per molti secoli il grande incubatore della storia umana. Attraverso le reti di relazioni che tendevano a manifestarsi grazie ad una ri-configurazione ininterrotta delle trame urbane, l'ordinamento sociale si è modificato ad un ritmo accelerato, e ogni sistema insediativo ha finito per rappresentare una lente deformante attraverso la quale osservare e interpretare le metamorfosi che caratterizzavano nel corso del tempo gli stili di vita, le pratiche e i comportamenti degli individui, il modificarsi dei rapporti di reciprocità che si manifestano nella vita quotidiana (Toti 2020).

Naturalmente la città costituisce tuttora il centro propulsore dello sviluppo economico, sociale e culturale del nostro continente, ma dobbiamo prendere atto che soprattutto le aree più densamente popolate hanno ormai smarrito la capacità di favorire l'aggregazione e l'inclusione sociale, e in un prossimo futuro potrebbero sottrarsi a quel fondamentale ruolo di 'costruzione' della coscienza collettiva che hanno svolto per secoli.

Questa abdicazione ad un compito fondamentale per lo sviluppo della capacità di adattamento ai cambiamenti sociali e alle nuove sfide della società contemporanea avviene paradossalmente proprio ora che la condizione urbana tende a costituire uno dei caratteri dominanti del nostro continente. Nell'Unione europea oltre due terzi della popolazione vivono ormai all'interno di contesti antropizzati, e a ciò corrisponde una analoga concentrazione dell'85% del Pil e di circa l'80% dei consumi energetici.

Dal momento che la socializzazione ha un impatto significativo e riconosciuto nella formazione dell'identità delle comunità locali, la crisi dei processi di integrazione e di inclusione sociale rischia di tradursi al tempo stesso in una profonda alterazione dei processi identitari e in un incremento progressivo della conflittualità urbana.

I principali punti di crisi sono costituiti in primo luogo dal deterioramento dei rapporti tra il centro e la periferia, e di conseguenza da una crescente polarizzazione sociale, sospinta dalla deindustrializzazione, e da processi di globalizzazione sempre più estesi che hanno svuotato interi comparti urbani di attività produttive e di dotazioni urbanistiche che avrebbero potuto svolgere un ruolo essenziale nel favorire il miglioramento della qualità urbana e l'aumento della coesione sociale.

Tra le dinamiche fra centro e periferia che la crisi postindustriale ha accelerato in seguito alle riconversioni di interi quartieri periferici o

di ambiti specifici delle aree centrali si registra un impulso crescente alla gentrificazione, e cioè alla 'colonizzazione' di aree urbane degradate da parte di persone o di nuclei famigliari economicamente abbienti. Il costo di tali processi è l'espulsione delle popolazioni insediate, l'aumento geometrico dei valori immobiliari e il mutamento radicale della sua composizione sociale.

La globalizzazione sta creando pertanto un nuovo ceto emergente costituito da *managers*, politici, scienziati, artisti, persone dello spettacolo e dello sport che rappresentano una borghesia cosmopolita che si muove con disinvoltura e segna con la sua presenza le città globali. In modo del tutto speculare sono ancora le città ad assorbire la quota più cospicua dell'emigrazione che proviene dal Sud del mondo; la mobilità territoriale riguarda dunque gli estremi delle classi sociali: da una parte la borghesia globalizzata, dall'altra le persone che fuggono dalla miseria e dalle guerre e che si insediano nei tessuti urbani preesistenti, spesso colpiti dalla deindustrializzazione e dalla perdita di coesione sociale.

Se è accaduto sovente che le politiche pubbliche abbiano tentato di contrastare i processi di marginalizzazione e di ghettizzazione, l'attuale polarizzazione del benessere economico, una crisi apparentemente irreversibile del sistema del *welfare* e un'Unione europea sempre più allarmata dall'ingresso di consistenti flussi di migranti ci spingono a guardare con preoccupazione al futuro della città nel nostro continente. Ciò, soprattutto, se proviamo ad integrare una lettura più convenzionale e ormai condivisa dei processi di urbanizzazione con altre tracce interpretative offerte più recentemente dalla ricerca di settore.

È questo il caso, ad esempio, della possibilità di tener conto dei mutamenti avvenuti a seguito della emersione in Occidente del fenomeno della *planetary urbanization* studiato a partire dalle intuizioni di Brenner (2014) e Schmid. Uno schema insediativo, quest'ultimo, che anche in Italia sembra caratterizzarsi per il passaggio da un modello di città metropolitana che teneva conto dell'impulso alla agglomerazione delle aree contermini ad un polo urbano attrattore, a un paradigma assai più complesso, che tende viceversa ad organizzarsi prevalentemente per corridoi urbani, che costituiscono elementi di connessione territoriale che partecipano ad una geografia dei flussi materiali e immateriali.

In un contesto che è ormai congeniale alla metamorfosi dello stesso

concetto di cittadinanza, dovremo tener conto dei mutamenti prodotti dalle tecnologie della comunicazione e dell'intelligenza artificiale nella effettiva fruizione della offerta culturale e delle dotazioni urbanistiche da parte degli abitanti delle nuove metropoli.

Con qualche sostanziale analogia con le considerazioni che abbiamo sviluppato in precedenza a proposito dei processi di discriminazione sociale prodotti dalla *gentrification*, la 'città intelligente' sembra dunque destinata a favorire una corrispondente polarizzazione, che rischierà di accentuare ulteriormente il divario tra un ristretto numero di cittadini e soggetti politici ed economici che sono in grado di possedere e/o controllare i nuovi apparati tecnologici, e una vasta comunità che ne risulta esclusa. In questa transizione da una prima ad una seconda modernità, le aree urbane fondate sull'economia della conoscenza tendono ad acquisire un ruolo guida in questo processo dicotomico, e potranno offrirci informazioni importanti in relazione agli effetti sociali di questa trasformazione, ma dobbiamo aspettarci al tempo stesso una serie di conseguenze negative per i gruppi sociali più deboli come gli anziani, i migranti e i lavoratori non qualificati, che saranno oggetto di ulteriori fenomeni di emarginazione (Cavalca 2010).

A fronte di una città contemporanea che non riesce o non vuole dotarsi dei fondamentali strumenti dell'*empowerment* e della partecipazione attiva dei cittadini, acquista una notevole importanza la riflessione che sta caratterizzando l'attuale dibattito scientifico sulla crescita tendenziale delle disuguaglianze in età contemporanea (Perocco 2018), e di conseguenza anche la discussione che si è svolta a Napoli dal 22 al 24 aprile 2024 nell'ambito della XIV Biennale delle città e degli urbanisti europei che l'Inu ha organizzato insieme all'ECTP-CEU. A partire dal titolo scelto dagli organizzatori (*Inclusive cities and regions*), una vasta ed attenta platea di urbanisti e di ricercatori proveniente da numerosi Paesi europei ha discusso gli oltre 400 contributi pervenuti al comitato scientifico, spingendosi ad immaginare con un certo ottimismo un domani differente, in cui una significativa tendenza al recupero della città pubblica, pur episodica ed eterogenea, possa contribuire ad un cambio di paradigma, in grado cioè di garantire l'integrazione sociale e di rimettere in moto le energie migliori della società. Per uscire dalla crisi – se almeno seguiamo questa chiave di lettura – è dunque necessario correggere la stessa idea di città, non solo ricostruendo gli spazi di uso pubblico e riformando gli strumenti del *welfare* urbano, ma anche individuando alcuni possibili percorsi che potrebbero essere adottati per rendere la società urbana più equa e coesa.

Riassumendo le principali suggestioni che abbiamo raccolto nelle giornate della Biennale, possiamo evidenziare come da una riflessione iniziale sui valori e i significati da porre alla base degli obiettivi della riqualificazione e della rigenerazione urbana e territoriale, discenda un vasto campo di proposta e di sperimentazione, in cui si collocano le iniziative europee più promettenti in materia di politiche pubbliche orientate al benessere e alla inclusione sociale dei cittadini. Si tratta in particolare di provvedimenti e programmi a medio e lungo termine che riguardano: a) il perseguimento di obiettivi fondamentali di sicurezza e benessere urbano; b) il contenimento del consumo di suolo; c) la realizzazione di azioni di contrasto nei confronti del cambiamento climatico; d) il potenziamento

della mobilità sostenibile; e) il miglioramento delle condizioni di accessibilità alla città pubblica; f) l'elaborazione di politiche indirizzate a favorire l'inclusione sociale e a superare i principali fattori di segregazione; g) la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare il coinvolgimento dei residenti nella individuazione degli obiettivi delle politiche urbane e dei processi decisionali.

Grazie al prezioso apporto di quanti hanno contribuito alla organizzazione e al successo della XIV Biennale,¹ la discussione che si è sviluppata in queste intense giornate ha posto le premesse per il consolidamento dei rapporti di collaborazione e di confronto tra l'Inu e le altre associazioni europee anche oltre alle tradizionali occasioni di contatto già offerte dalla comune adesione al Consiglio europeo degli urbanisti. Almeno in prospettiva questo *network* internazionale può rivelarsi prezioso non solo per favorire la condivisione di conoscenze ed esperienze nel campo della pianificazione, ma anche per porre le basi di nuovi partenariati e politiche europee finalizzati al rafforzamento dell'inclusione sociale e al miglioramento della capacità delle città europee di convivere con l'immigrazione. ■

Note

1 Nella impossibilità di ricordare in questa sede tutti coloro che hanno offerto il loro apporto al successo dell'iniziativa, mi limiterò a richiamare il fondamentale contributo di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe, che hanno curato i rapporti con le istituzioni che hanno promosso la Biennale, e che hanno coordinato i comitati scientifici e organizzativi.

Riferimenti

Brenner N. (ed.) (2014), *Implosions/Explosions: Towards a Study of Planetary Urbanization*, Jovis, Berlino.

Cavalca G. (2010), "Transizione post-industriale e cambiamento delle disuguaglianze sociali nelle principali aree urbane d'Italia", *Rassegna Italiana di Sociologia*, a. LI, no. 3, luglio-settembre, p- 367-398.

Perocco F. (2018), "La crescita strutturale delle disuguaglianze nell'era neo-liberista", in P. Basso, G. Chiaretti (a cura di), *Le grandi questioni sociali del nostro tempo. A partire da Luciano Gallino*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, p. 55-86.

Toti A. M. P. (2020), "Inclusioni ed esclusioni sociali. Utopie e distopie della smart city", *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, no. 3, p. 1-17.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO NELLE CITTÀ ITALIANE

a cura di ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale / Michele Munafò

La qualità dell'aria nelle città italiane, anche se in progressivo ma lento miglioramento, rimane una sfida critica per la salute pubblica e la qualità dell'ambiente urbano. Secondo i dati più recenti, presentati recentemente a Torino dall'ISPRA e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), in molte città si continuano a superare i limiti stabiliti per le concentrazioni di inquinanti.

Se a livello nazionale il valore limite giornaliero del PM10 nel 2023 è stato rispettato nell'89% delle stazioni di monitoraggio, permangono significative eccezioni, come ad esempio nell'area Nord Est del bacino padano, dove lo scorso anno si sono registrati 47 superamenti su 63.

Preoccupa anche l'aumento dei periodi di stagnazione atmosferica invernale nelle aree del Paese solitamente più critiche, situazione che si è verificata con grande rilevanza nei primi mesi del 2024, e che potrebbe essere ulteriormente amplificata dagli effetti delle estremizzazioni atmosferiche del cambiamento climatico. Osservato speciale è anche l'ozono, inquinante presente specialmente in estate. Nel 2023 l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana è stato rispettato solo in 49 stazioni nazionali su 344, con ondate di calore persistenti e assenza di precipitazioni che hanno favorito i superamenti del limite.

L'analisi dei dati relativi al 2023 delinea, comunque, un quadro in generale miglioramento rispetto agli anni precedenti e un consolidamento del trend di riduzione registrato nell'ultimo decennio. Ciò deve stimolare a proseguire nelle azioni di risanamento anche alla luce degli obiettivi della nuova direttiva dell'Unione europea sulla qualità dell'aria in via di definizione e dell'urgenza di adottare misure concrete per migliorare la qualità dell'aria urbana. Tali misure devono necessariamente basarsi su informazioni tempestive e autorevoli. ISPRA e SNPA giocano un ruolo cruciale in questo processo, fornendo dati dettagliati e analisi scientifiche che guidano le decisioni delle autorità locali, rendendo possibile identificare le aree critiche, individuare la natura e le fonti principali di inquinamento nei contesti urbani specifici e sviluppare strategie mirate per ridurre le emissioni nocive. Monitorare la composizione chimica del particolato atmosferico, ad esempio, è fondamentale e recenti studi dell'Oms hanno evidenziato che gli effetti sulla salute non dipendono solo dalle concentrazioni di polveri sottili ma anche dalla loro composizione. L'Oms sostiene, inoltre, che una migliore comprensione della tossicità delle particelle provenienti da varie fonti potrebbe facilitare politiche di abbattimento mirate e misure di controllo più efficaci per ridurre il carico di malattie dovute all'inquinamento dell'aria.

I dati sulla qualità dell'aria, liberamente accessibili anche in tempo quasi reale sul sito di ISPRA, sono fondamentali anche per aumentare la consapevolezza sull'importanza delle azioni individuali, incoraggiare comportamenti più sostenibili, ridurre i rischi per la salute in occasione dei periodi più critici e coinvolgere attivamente la comunità locale nella lotta all'inquinamento atmosferico.

Per affrontare questa sfida è essenziale un coordinamento a livello territoriale e nazionale poiché solo attraverso la collaborazione di cittadini e istituzioni, possiamo sperare di ottenere risultati significativi e garantire un futuro urbano sostenibile per tutti.

In IV di copertina

Smoke coming from three smokestacks

Archivio ISPRA



L'ISPRA è ente pubblico di ricerca al servizio dei cittadini e istituzioni e a supporto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) che persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo e ispezione. Opera sul territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile. Collabora con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente; cura la catalogazione, raccolta, accesso, interoperabilità e condivisione, nell'ambito del Sistema Informativo Nazionale Ambientale, dei dati e informazioni geografiche, territoriali e ambientali, che costituiscono riferimento per le attività della pubblica amministrazione, garantendo il raccordo tra le iniziative, mantenimento coerente dei flussi informativi e divulgazione agli enti pubblici, ricercatori, professionisti e cittadini. Michele Munafò, ingegnere per l'ambiente e il territorio e PhD in tecnica urbanistica. Dirigente ISPRA, è responsabile del SINA, dei rapporti SNPA su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Punto focale nazionale rete Eionet EEA, punto di contatto principale sui temi dell'uso e copertura del suolo e per il monitoraggio del territorio Copernicus, referente nazionale Corine Land Cover, membro Expert Group on Soil Protection EC. Professore a contratto di Tecnica e pianificazione urbanistica, membro Collegio del Dottorato di ricerca in Infrastrutture e trasporti, Università di Roma La Sapienza.